

STORIE & VOLTI

IL PERSONAGGIO

«Una collezione d'arte tascabile, anche se non sono ricco»

di Francesca Angeleri

«L'arte è per tutti. Ma ricordatevi sempre che sul nastro che avvolge le opere c'è scritto Fragile». Silvano Alberi è nato il 4 giugno a Rivoli. Potrebbe essere un dato come un altro, ma non è così. Non per lui che è gemelli e quindi inafferrabile e non per una cittadina che potrebbe essere come molte altre e invece ospita uno dei più bei musei d'arte contemporanea d'Europa. a pagina 9



Ho lottato contro la mancanza di denaro, i pagamenti rateali, contro i miei genitori che mi dicevano “vendi un quadro e comprati una macchina decente”. Anche contro chi mi imponeva una sua idea dell'arte cui non credevo



«Una collezione tascabile di grandi opere d'arte Anche se non sono ricco»

«Ho sempre comprato lavori che mi facevano battere il cuore»

di **Francesca Angeleri**

«L'arte è per tutti. Ma ricordatevi sempre che sul nastro che avvolge le opere c'è scritto Fragile». Silvano Alberi è nato il 4 giugno del 1970 a Rivoli. Potrebbe essere un dato come un altro, ma non è così. Non per lui che è del segno dei gemelli e quindi totalmente inafferrabile e non per una cittadina che potrebbe essere come molte altre e invece ospita uno dei più bei musei d'arte contemporanea d'Europa. Questi elementi convergono sulla figura di questo ragazzo (così si definiscono ancora i cinquantenni) che ha cavalcato i suoi sogni senza lasciare che nulla li arenasse in qualche anfratto monotono. Come una banca, per esempio. Perché è lì che, per quasi vent'anni (al rientro dalla Marina militare), dal 1993 al 2011, Silvano ha lavorato. «Sono nato in una normalissima e semplice famiglia torinese. Ho iniziato ad appassionarmi di arte proprio mentre lavoravo in banca e iniziai a investire piccole cifre. A dire la verità, il primissimo pezzo lo acquistai con un prestito che chiesi a mia nonna Pina: 600 mila lire per le Tre Vele di Enrico Paolucci (uno dei Sei di Torino) che regalai ai miei genitori per i 30 anni di matrimonio».

All'inizio furono una matita di Casorati e una tela favolosa di Antonio Carena, «a lui devo molto, così come al gallerista Nanni Mazzoleni. Carena (anch'egli di Rivoli) era un pittore straordinario e un collezionista. Mi avvicinarono a un gusto internazionale, da loro trovavi i Castellani, i Fontana, Christo». A mano a mano che

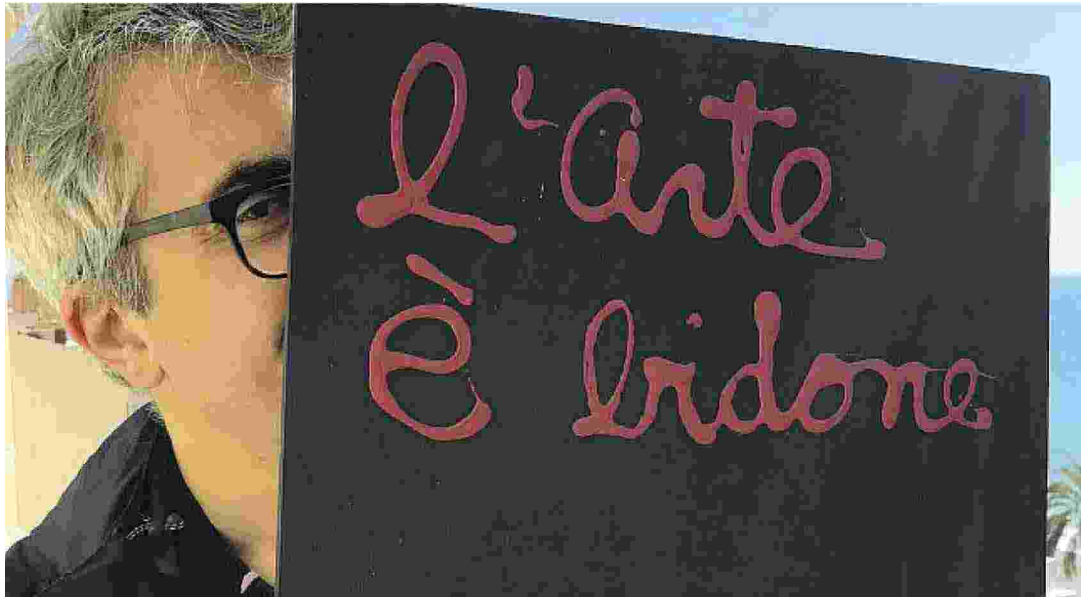
il suo gusto autodidatta si formava, Silvano cercava una sua strada, «diventai amico di Marco Gastini e iniziai ad appassionarmi ad Artisti (ama mettere la maiuscola quando ne parla) come Bruno Munari, Christo&Jeanne Claude, Carol Rama...». La incontrò in uno dei luoghi deputati della città, il ristorante Montecarlo di Sante Prevarin, dove Rama era di casa. Se ci andavi a pranzo, qualcuno dell'arte lo trovavi: Griffa, Gastini, Paolini. «Carol era un'ospite fissa, spesso barattava i suoi lavori col cibo. La ricordo come una persona introversa con un carattere molto forte, non tutti le andavano a genio. Era rigorosa nei pensieri e nelle idee. Non ho mai capito se le stavo simpatico. Comprai una sua Corona di Keaton con la gomma attaccata tramite Sante. Lui la aiutò sempre, senza mai guadagnarci una lira». Molti luoghi lo hanno guidato, «sono stato fortunato, anche se la fortuna va cercata e direzionata. Il Montecarlo, la casa di Carol, la casa del maestro concettuale Gianni Colosimo (cui devo molta della mia formazione) e non ultimo il salotto di Marisa Vescovo. Era la direttrice di Palazzo Bricherasio (dall'84 all'86 curò la biennale di Venezia con Maurizio Calvesi), mi avvicinò a Beuys e all'arte povera. Artisti che, già allora, non potevo permettermi». Il collezionismo è strano e non sempre i soldi sono l'unica variabile che conta. La sua macchina ha duecentoventimila chilometri ma Alberi è riuscito, piano piano, a mettere in piedi una sua collezione personale che definisce: «Piccola, modesta ma de-

dicata e delicata. Tascabile. Arte è ciò che tocca le mie corde più intime. Mi ritrovo a dormire tra le maschere africane accanto al cuscino, tra una foto della cardinale giovanissima coperta da un velo e Ketty La Rocca. Ho lottato contro la mancanza di denaro, i pagamenti rateali, contro i miei genitori che mi dicevano "vendi un quadro e comprati una macchina decente". Anche contro chi mi imponeva una sua idea dell'arte cui non credevo. Ho anteposto un'onestà intellettuale che ha fatto in modo che comprassi solo ciò che mi faceva battere il cuore. La performance, come quella di Marina Abramovi, mi è sempre piaciuta. Oggi amo artisti come i torinesi Alessandro Sciarra, Nicola Bolla, Valeria Vaccaro, Turi Rapisarda, Ugo Ricciardi. All'estero adoro Gema Rupérez Alonso».

Arte e finanza hanno trovato un punto di incontro. Lavora nello studio di consulenza finanziaria indipendente del Professor Giovanni Cuniberti e, nello spazio di Piazza C.L.N., organizzano eventi e mostre gratuite ad accesso libero. È un art advisor. In questi giorni dovevano inaugurare un evento espositivo no

profit a favore del progetto Diogene. «Appena possibile faremo un'antologica su Antonio Carena in collaborazione con la figlia Tin e il nipote Nicolò. Riapriremo anche la sua casa-studio a Rivoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le opere**

A sinistra
Silvano Alberi
seminascosto
da un cartello
dedicato
all'arte.
In basso
con l'immagine
di una giovane
Carol Rama
e il suo
comodino

La vicenda

● Silvano
Alberi
è nato
il 4 giugno
del 1970
a Rivoli

● «Sono nato
in una
normalissima
e semplice
famiglia
torinese.
Ho iniziato ad
appassionarmi
di arte mentre
lavoravo
in banca
e iniziai
a investire
piccole cifre»

● Il primo
pezzo
lo acquistò
con un prestito
che chiese
a sua nonna
Pina: 600 mila
lire per le Tre
Vele di Enrico
Paolucci

L'immagine
La foto in basso
è stata scattata
alla mostra su
Marina Abramovic
alla fondazione
Palazzo Strozzi a
Firenze nel 2018.
Ricalca una
performance
storica tra lei
e il suo compagno
di allora Ulay

